

Dibattito pubblico al Politeama sul piano di emergenza

Genova: la Giunta esamina coi cittadini i problemi del prossimo anno scolastico

Individuali i punti per gli interventi più urgenti - Le remore derivanti da una situazione finanziaria pesante: su 83 miliardi di entrate 20 vanno alle banche per interessi passivi - Gestione sociale della città per il superamento di eredità gravosa

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 8 giugno. Un piano di emergenza per l'edilizia scolastica e le linee della nuova amministrazione comunale di Genova per gli interventi in materia di assistenza scolastica e di scuola materna, sono stati al centro di un vivacissimo dibattito tenutosi ieri al Politeama «Genovese» promosso dalla Giunta comunale con la partecipazione di operai e genitori della scuola, rappresentanti degli organi collegiali, del Consiglio di quartiere e delegazione, dei gruppi consiliari, delle organizzazioni sindacali. Un dibattito che ha confermato gli intendimenti della Giunta di sinistra genovese di

instaurare rapporti del tutto nuovi con i cittadini: un impegno che per quanto riguarda la scuola era stato sottolineato dal sindaco in Consiglio comunale ed è stato ribadito in apertura di dibattito sempre dal sindaco Cerofolini. Il dibattito ha voluto seguire l'avvio di un vasto movimento di partecipazione per giungere nei fatti alla gestione sociale della città, e che avrà i suoi momenti più significativi in settembre con altre iniziative a livello di distretto scolastico, con la collaborazione degli organi collegiali e dei Consigli di quartiere e delegazione. Il quadro emerso dal dibattito — che ha visto una trentina di interventi mentre altri quindici partecipanti hanno inviato relazioni scritte —

è quello di una situazione estremamente delicata. «Vogliamo che il primo ottobre non sia più un giorno drammatico», aveva detto il Consiglio comunale sindaco di Genova e questa assemblea è servita appunto per elaborare una serie di interventi, i più urgenti mentre altri verranno attuati in accordo con i consigli di quartiere. Tre situazioni richiedono però una azione immediata da parte del nuovo amministratore: sono i casi di Montesi-gnana ove l'attuale scuola è già saturata, con doppi turni, e la più popolazione scolastica è di 1.200 alunni; in pochi mesi a più che raddoppiano per gli insediamenti di centinaia di famiglie nel nuovo quartiere dell'istituto case popolari. Altrettanto drammatica è la situazione per la scuola media a Sestri Ponente e così alla «Vernazza» di Sestri Levante, dove è completamente inagibile per consentire lavori di ristrutturazione. In tutti questi casi c'è l'impegno della giunta amministrativa di ricorrere a predisporre soluzioni di emergenza in grado di poter funzionare dal primo ottobre.

La situazione finanziaria del Comune è però — come quella di tutti gli Enti locali — resa drammatica dalla colpevole politica perseguita dal governo. Per ogni 100 lire di tasse pagate da un contribuente, il bilancio comunale Monteverde — solo 10 ritornano, con paurosi ritardi, e gli altri 90 sono stati costretti a ricorrere al mercato finanziario. A fronte degli impegni che il governo ha assunto nei confronti del Comune di Genova — ha detto ancora Monteverde — ha speso oltre 20 miliardi di lire, 20 miliardi, vanno alle banche per interessi passivi.

La precedente amministrazione di Monteverde ha predisposto un piano triennale nel quale riservava alla scuola investimenti per circa 10 miliardi; oggi la giunta di sinistra non può portare a termine queste opere dovrà investire circa 18, a scapito quindi di altre iniziative. Accanto alla colpevole politica del governo, per mortificare attraverso l'assistenza finanziaria l'autonomia degli Enti locali, il ministro Vianello ha riconosciuto che occorre modificare radicalmente questa situazione) vi sono stati alcuni «premi» per complete delle vere e proprie «stragi» nelle stalle italiane. Così, il nostro Paese, si ritrova ogni anno una bilancia commerciale gravata in buona parte dalle importazioni di carne e di latte. Anche con il latte si è sempre scoraggiata la zootecnia italiana: semplicemente pagando poco agli allevatori. Molti hanno preferito lasciar perdere, non mungere più le vacche.

Il voto dei giovani al Pci per una scelta di libertà e di cultura

Incontro con gli intellettuali organizzato dalla FGCI romana

Pier Paolo Pasolini motiva perchè voterà per il Partito comunista - Il socialismo è lo sviluppo pieno e conseguente della democrazia - Interventi dei compagni Lombardo Radice e Jacoviello

ROMA, 8 giugno. I giovani comunisti per la libertà, per la democrazia per l'unità, contro il fascismo, la sopraffazione, l'intolleranza. Questo il tema di una assemblea, indetta dalla FGCI e dal partito, che si è tenuta ieri al cinema Jolly. Alla manifestazione hanno preso parte Pier Paolo Pasolini e i compagni Alberto Jacoviello e Lucio Lombardo Radice. «Questo incontro — ha affermato il compagno Gianni Borgna, segretario della FGCI romana, introducendo il dibattito — l'abbiamo voluto perché la campagna elettorale che il nostro partito conduce ha un carattere aperto al confronto, al dibattito delle idee».

Dopo l'intervento del compagno Jacoviello che ha affrontato il tema del rapporto tra il socialismo e lo sviluppo pieno e conseguente dei diritti di libertà e degli istruimenti dell'azione politica, Pasolini ha letto la dichiarazione di voto con la quale ha motivato la sua scelta al fianco del Pci. «Le ragioni di tale scelta nascono da un duro atto di accusa contro un'organizzazione sociale e un sistema politico che affrontando il problema della libertà, della dignità, della cultura e dei cittadini. Un atto d'accusa contro il sistema della politica delle classi dominanti che, secondo Pasolini, tendono a soffocare ogni germe di reale umano progresso, a ren-

dere il Paese «inerte incapace di reazioni e di riflessi», come un corpo morto». E', questo, il risultato dello sviluppo che si è voluto imprimere al Paese: «inostentabile scandalo per chi, per tanti anni, e non retoricamente, ha creduto nel progresso». «Ma so — così si conclude la dichiarazione di Pasolini — che in questo Paese non nero, ma solo orribilmente sporco, c'è un altro Paese: il Paese rosso dei comunisti. In esso è ignota la corruzione, la volontà d'ignoranza, il servilismo. E' un'isola dove le coscienze si sono disperate e a trasformare, come vuole la volontà di Pasolini, è riuscito ancora a conservare l'antica dignità. La lotta di classe non sembra più compromessa rivoluzionari e razionalisti, ma ormai quasi uomini appartenenti a razze diverse».

«Voto comunista perchè questi uomini diversi che sono i comunisti continuano a lottare per la dignità del lavoratore oltre che per il suo tenore di vita; riescano cioè a trasformare, come vuole la loro tradizione nazionale e scientifica, lo sviluppo in progresso».

Il compagno Lombardo Radice, concludendo il dibattito, ha affermato che il Pci ha sempre dimostrato di essere il partito della libertà. Libertà che significa confronto con la cultura, con la ricerca pedagogica, la formazione degli educatori e il loro aggiornamento, nella realtà sulla quale operano e andranno ad operare.

Un'altra importante esperienza si sta realizzando a Cinisello Balsamo, città di ottanta mila abitanti, alla periferia di Milano. Qui l'Amministrazione comunale, attraverso la Giunta di sinistra che dalla liberazione regge il Comune, ha promosso negli ultimi anni nella creazione di una struttura scolastica non solo sufficiente a coprire il fabbisogno numerico, ma avanzata sul piano della sperimentazione didattica e dei rapporti democratici al suo interno e nei confronti della città.

Siamo ai «piani K»

E' una sensazione meravigliosa sentirsi ringiovaniti di ventidici anni, almeno e dobbiamo ringraziare il quotidiano della Dc. Ieri mattina non credevo ai nostri occhi, ci sembrava impossibile che sul Popolo di oggi proprio così, nel giugno 1975, era troppo divertente, abbiamo dovuto controllare la data. Ma no, era vero. Siamo di nuovo ai «piani K», come ai tempi di Mosca, ai misteri «ordini del Kremli». Non ci speravamo più. Dunque, dovete sapere che un «piano strategico» è stato trasmesso al Pci, da Mosca naturalmente, e nel luglio 1974, «chissà poi perché», il luglio 1974. Comunque il Popolo allora non era venuto a saperlo. Adesso però la segreteria dc è sotto di «rivelare» (cosa non difficile, dato che la notizia è stata regolarmente pubblicata su «l'Unità») che una delegazione di comunisti italiani ha avuto di recente un incontro col compagno Pomarino: anzi,

per esser più precisi, è andata «a rendergli omaggio» e a riceverne «le ultime istruzioni» da una «commissione direttiva italiana». Le rivelazioni del Popolo non finiscono qui, perchè il famoso piano strategico del 1974 «che è stato top secret fino a qualche giorno fa» adesso «è venuto alla luce». Purtroppo l'organo ufficiale della Dc non ci ha fatto un nome, dove venuto alla luce, ed è un vero peccato perchè avremmo assistito con interesse alla sua nascita.

Insomma un'ennesima balla, priva stavolta persino di un qualsiasi tentativo di dare credibilità. La cosa però ci ha fatto un enorme piacere. Se la propaganda dc è arrivata a questo punto, più in giù non può andare. E poi, non soltanto noi dire che si sono accorti di non avere alcun argomento serio, ma che sono ridotti alla disperazione, non sanno più neppure come ricrearsi, il giornale. Buon segno, compagni, buon segno.

Il provvedimento è ritornato alla Camera e avrebbe potuto essere approvato definitivamente. La legge offre ai produttori zootecnici un importante strumento di potere contrattuale per la difesa dei loro redditi nei confronti degli industriali trasformatori di latte, che nel passato hanno sempre imposto un prezzo di acquisto molto inferiore in materia di prezzi alla produzione, ricattando i produttori in generale e i piccoli e medi in particolare.

Appena un'inezia

La Dc cerca conforti dove può: è il suo quotidiano va alla caccia di personaggi (sia pure non eccelsi) disposti a lasciarsi intervistare. Ha cominciato con Barozzi e Montanelli, riuscendo a dar conferma, così, che la linea fantomatica trova simpatie soltanto a destra. Poi è venuto il caso di Zaffrelli, regista dagli esteri artisti incerti, ma la cui unica sortita «politica» che si ricordi non è stata propriamente decorosa: è stato infatti l'unico uomo di cinema del mondo che abbia rifiutato di partecipare alla ripresa firmata dalle Olimpiadi per il motivo che i razzisti sudafricani ne erano stati esclusi. Buona scelta, quella del Popolo.

una perdita secca di ben diecimila punti: dal 48,8 per cento al 38,74 per cento. Contento Ronchey... l'ex direttore della Stampa e attuale editore della lista del Corriere trova ancora modo di versare anticommunismo a piene mani, citando Moro col tono di chi vuol far credere di essere l'unico ad averlo letto, e imbrogliando con ben poca serietà quando mette in un solo mucchio il nostro partito e le frange estremistiche. Assolve la Dc ed il grande capitale finanziario dal peccato di concentrazione delle testate giornalistiche, in quanto — dice — la vera grossa concentrazione è quella del Pci (in realtà stiamo concentrando i lettori, e questo è vero: l'Unità ha tirato tredici milioni di copie soltanto nelle giornate di diffusione della stampa Foa Murialdi, e le frange estremistiche. Assolve la Dc ed il grande capitale finanziario dal peccato di concentrazione delle testate giornalistiche, in quanto — dice — la vera grossa concentrazione è quella del Pci (in realtà stiamo concentrando i lettori, e questo è vero: l'Unità ha tirato tredici milioni di copie soltanto nelle giornate di diffusione della stampa Foa Murialdi, e le frange estremistiche.

GARANTIRE IL PREZZO GIUSTO E CERTO AL PRODUTTORE

Se non si approva la legge sul latte si chiuderanno per davvero le stalle

Esiste in Parlamento una proposta comunista boicottata in extremis - Il prezzo del latte alla produzione verrebbe fissato regionalmente attraverso una contrattazione collettiva - Gli articoli fondamentali della legge che deve ritornare alla Camera dopo i ritocchi del Senato

I bovini in Italia hanno sempre avuto vita difficile negli ultimi anni. Mancano i pascoli, sono stati alcuni «premi» per complete delle vere e proprie «stragi» nelle stalle italiane. Così, il nostro Paese, si ritrova ogni anno una bilancia commerciale gravata in buona parte dalle importazioni di carne e di latte. Anche con il latte si è sempre scoraggiata la zootecnia italiana: semplicemente pagando poco agli allevatori. Molti hanno preferito lasciar perdere, non mungere più le vacche.

Ora è stata fatta una legge (non ancora approvata definitivamente dal Parlamento) che prevede in un primo tempo in 9 miliardi, sono salite ora a 21 miliardi a totale carico della collettività. «Non proseguiremo i lavori — ha detto ancora Monteverde — perchè le scelte prioritarie sono altre, ad esempio la scuola. Abbiamo già detto ai produttori che se vorranno il completamento dell'urbanizzazione dovranno garantirci loro un prestito obbligazionario di 20 miliardi».

Il provvedimento è ritornato alla Camera e avrebbe potuto essere approvato definitivamente. La legge offre ai produttori zootecnici un importante strumento di potere contrattuale per la difesa dei loro redditi nei confronti degli industriali trasformatori di latte, che nel passato hanno sempre imposto un prezzo di acquisto molto inferiore in materia di prezzi alla produzione, ricattando i produttori in generale e i piccoli e medi in particolare.

L'approvazione della legge sul latte ha suscitato qualche preoccupazione nei dirigenti di alcune organizzazioni cooperative del settore lattiero-caseario, che ritengono che il provvedimento, se approvato, possa strappare agli industriali livelli di prezzo che le cooperative potrebbero non soltanto di nome e che, comunque, vengono gestite con criteri privatistici speculativi.

Le manifestazioni del Partito

OGGI: S. ANASTASIA (Napoli); Aliverti; COLLI DEL TRONCO (Anagni); Pinerolo; Bares; ROSNIGLIONI (Genova); Carosino; FOSSOLI (Modena); Colonna; ROBERTI (MADONNA); Di Giulio; COSENZA; Ingrassia; POZZUOLI (Napoli); CATANIA; Bellini; FALLETTO (Belluno); VADA (Livorno); Pirelli; AVERSA; Trivelli, MILANO; UNIVERSITA' (Cagliari); PESTALLA (Palermo); La Torre; MOLIPETTA (Bari); Pappalardo; RANNO-CANTIERI (Lecce); MONTANO; TRANI; Segre; TORRITTO (Bari); Sicolo.

L'imposizione unilaterale di prezzi non remunerativi del latte alla produzione da parte della grande industria lattiero-casearia, oltre a colpire pesantemente i redditi dei produttori zootecnici, all'prese con il continuo aumento dei costi di produzione, minaccia di pregiudicare ogni possibilità di sviluppo. La difesa della nostra zootecnia, accentuando la tendenza alla decapitazione del patrimonio zootecnico, è un obiettivo di politica della carne senza fare una politica del latte. L'aumento della produzione di carne bovina è un obiettivo di politica della carne senza fare una politica del latte.

La conquista di prezzi più remunerativi del latte alla produzione determinerà una lievitazione del mercato dei prodotti derivati, di cui si potranno avvantaggiare le industrie di trasformazione. Ciò non significa che per le cooperative e soprattutto per quelle che fanno produzioni proprie, non ci siano problemi nuovi. Ma questi problemi devono essere risolti, come i comunisti hanno sempre sostenuto, con l'adozione di alcuni provvedimenti legislativi a favore della cooperazione rivolti a ridurre i costi di produzione e a favorire il lavoro per le anticipazioni ai soci, contribuiti per la conservazione e la stagionatura dei prodotti, facilitazioni fiscali, rimborsi IVA.

I cardini della legge per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione, possono essere così riassunti: a) Il prezzo di vendita del latte alla produzione a quali siano i costi di produzione, determinati per ogni anno a giugno, tenendo conto della

INIZIATIVA DEL MID A ROMA

«Radiografia» del TG in piazza

Il telegiornale delle 20 analizzato criticamente per tre giorni a piazza Navona - Crescente interesse dei cittadini - Dibattiti aperti sui problemi, sulle manipolazioni della TV e sulla riforma dell'informazione

ROMA, 8 giugno. Giovedì, venerdì e sabato, nella bella cornice di piazza Navona, il MID (Movimento per l'informazione democratica) ha «collaudato», con successo, un'interessante iniziativa: il «Telegiornale delle 20», con la quale la tematica della riforma dell'informazione scritta e radio-teletrasmissa, la denuncia delle manipolazioni, deformazioni ed omissioni della RAI-TV sono state portate, forse per la prima volta, di fronte a un pubblico non tutto «prevedibile». Le tre serate si sono articolate su due piani: dibattiti d'apertura («Informazione e potere oggi», «Violenza nera venerdì», «Informazione RAI-TV e diritti degli utenti sabato»), cui hanno partecipato esponenti politici, sindacalisti, intellettuali, giornalisti, rappresentanti di consigli di fabbrica e di scuole romane (fra gli altri, il compagno senatore Umberto Terracini, Dom Fran-

zoni, l'avv. Guido Calvi, il magistrato Dino Greco, il segretario della Federazione lavoratori poligrafici della CGIL compagno Colzi, il presidente della Federazione nazionale della stampa Foa Murialdi, Alessandro Gurzi); poi l'edizione critica del Telegiornale delle 20 (quello più ascoltato).

Due parole sulle Edizioni critiche del TG. In che cosa consistono? Nella proiezione, su uno schermo «gigante», del TG delle ore 20. Il Collettivo redazionale del MID ha puntualmente documentato la parzialità, la tendenziosità, la manipolazione sistematica delle notizie operate dall'informazione (e si fa per dire) televisiva, anche confrontandola con la presentazione e l'interpretazione delle stesse notizie di cinque quotidiani e «volteggiando», inoltre, le molte, e non «casuali», «omissioni». Il TG e apparso, così, «nudo», cioè quello che è, e praticamente, un servizio di propaganda del partito di maggioranza relativa e del suo attuale segretario Fanfani non uno strumento d'informazione. Gli esempi portati sono

Scossa di terremoto in Carnia

UDINE, 8 giugno. Una scossa di terremoto è stata avvertita venerdì sera da quasi tutta la popolazione della Carnia, in particolare nella zona di Tolmezzo, dove molti abitanti si svegliarono e si sono mossi. Il terremoto, durato pochi secondi, non ha provocato danni.

L'esperienza di Cinisello Balsamo

Come l'Ente locale può formare una nuova figura di maestro

Istituiti corsi di preparazione ai concorsi magistrali che prefigurano anche un rapporto diverso con le strutture universitarie

MILANO, 8 giugno. Saranno 150 mila, poco più o poco meno, i giovani maestri che si ritroveranno il 15 settembre prossimo alla prima prova del concorso per l'abilitazione magistrale 150 mila giovani per 15 mila posti, uno su dieci, in base alle assunte di legge della domanda e dell'offerta che regolano questi concorsi. Per uno su dieci di questi giovani, vi sarà la possibilità di seguire 100 ore di corso per poi ripresentarsi agli orali. Una selezione fortissima, quindi.

«Siamo partiti dal programma ministeriale, e abbiamo strutturato il corso in due fasi. Una prima consente alle maestre di apprendere e discutere le questioni teoriche delle lezioni, ma non saranno ovviamente impartite solo dalla cattedra, ma che comportano il «tiracchio» nelle scuole, la redazione di una «guida» delle lezioni, fra i bambini. Una «seconda fase» consente alle «allieve» di elaborare le nozioni apprese, attraverso la redazione di una «guida» delle lezioni, fra i bambini. Una «seconda fase» consente alle «allieve» di elaborare le nozioni apprese, attraverso la redazione di una «guida» delle lezioni, fra i bambini.

Questo importante risvolto di politica di sviluppo zootecnico, soprattutto nel comparto bovino. Ma la condizione preliminare di tale politica è quella di assicurare ai produttori zootecnici prezzi remunerativi del latte e della carne alla produzione, che consentano di coprire i costi di produzione in contante, e di consentire adeguati livelli di reddito, senza con ciò porre in secondo piano l'altro aspetto del problema, che è quello del controllo e della riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici e dei servizi necessari all'agricoltura. Per questo, è necessario che i prezzi di acquisto dei prodotti agricoli, siano determinati per ogni anno a giugno, tenendo conto della

Il corso è iniziato in questi giorni e già se ne discute al di fuori del circolo delle ottanta maestre che vi sono impegnate. «Il nostro problema», sottolinea il compagno Enea Cerofolini, sindaco di Cinisello Balsamo, è un problema di sociologia dell'educazione, e quello di favorire la creazione di una struttura che sia assieme espressione autonoma dell'attività di insegnante, e di un collegamento stretto con i sindacati, le forze culturali, ma soprattutto i quartieri. Noi comunisti abbiamo voluto proprio questa struttura, e oggi la città intera può raccogliere i frutti in termini di movimento organizzato, di idee nuove, di strutture reali, anche di assenti di doppie turni di creazione e funzionamento del tempo pieno».

NOVITA' MAGGIO in edicola alter in libreria SALADES DE SAISON di Claire Brelécher L. 5.500 BRISTOW di Frank Dickens L. 5.500 GLI SCORPIONI DEL DESERTO di Hugo Pratt L. 8.500